

I colloqui tra Bush e Shevardnadze Mosca sembra aver rinunciato alla pregiudiziale della neutralità ma dice no al nuovo Stato nella Nato

Il presidente americano ripete il monito a non usare la forza contro la Lituania A Washington anche Genscher: «Una nuova alleanza per superare l'Europa divisa»

# Compromesso Usa-Urss sulla Germania?

«Noi vogliamo, e crediamo che i sovietici vogliano anche loro, ulteriori progressi nei rapporti Usa-Urss», dice Bush dopo l'incontro con Shevardnadze. La gran novità in questa tornata di colloqui a Washington in preparazione del vertice Bush-Gorbaciov è il profilarsi di un compromesso sulla Germania. Mentre si scoprono più indietri del previsto sul complicato negoziato sui missili strategici

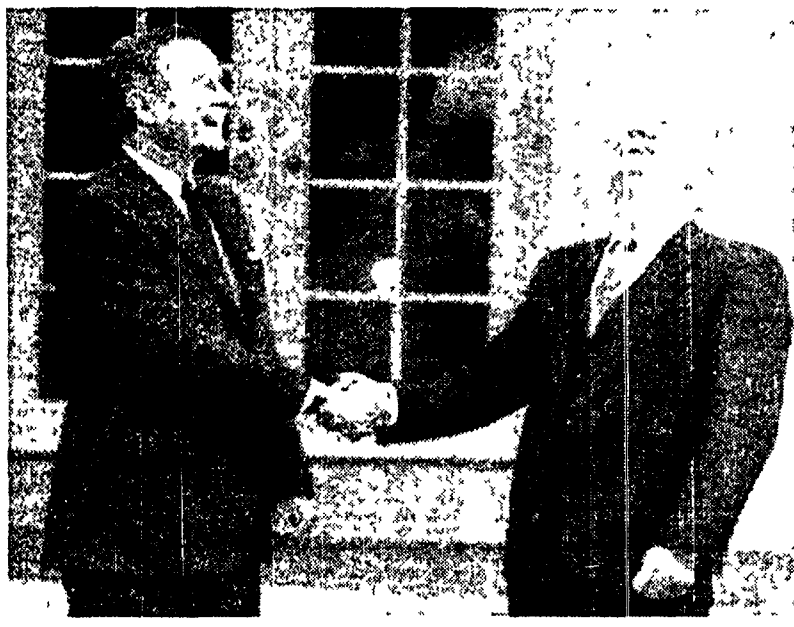
DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Avete risolto tutti i problemi? - è stato chiesto a Shevardnadze all'uscita dalla Casa Bianca subito dopo l'incontro di ieri con Bush. «Credo che nessuno al mondo possa vantarsi di poter risolvere tutti i problemi. Specie in un paio d'ore», ha risposto. I problemi comunque non impediscono il summit. «Noi vogliamo, e crediamo che i sovietici vogliano anche loro, ulteriori progressi nei rapporti Usa-Urss», ha ribadito Bush. E Shevardnadze e Baker hanno già deciso di rivedersi a Mosca dal 16 al 19 maggio per gli ultimi ritocchi.

Tra i problemi irrisolti ci sono in particolare nuove complicazioni verso il trattato sulle armi strategiche che a questo punto diventa improbabile sia pronto per essere siglato al vertice di fine maggio. Ma come ha voluto osservare Shevardnadze nella sua conferenza stampa conclusiva «nessuna delle due parti vuole drammatizzare su questo sono cose che succedono».

Meno voglia ancora i una parte e l'altra ha di drammatizzare sulla Lituania. Anche se ne hanno parlato ed era d'obbligo («Gli ho reiterato che devono risolvere la questione con mezzi pacifici e che il nodo dei paesi baltici potrebbe avere conseguenze negative sul progresso dei rapporti Usa-Urss») ha detto Bush nell'intervento subito dopo l'incontro con Shevardnadze ad un convegno dei direttori dei giornali Usa.

Se si sono trovati indietro sul disarmo e devono per forza tener conto della Lituania la grande svolta di questa tornata di colloqui è che Usa e Urss sembrano invece avvicinarsi a paesi da gigante ad un accordo sulla Germania. Verso una soluzione di compromesso che potrebbe collocarsi a mezza strada tra la posizione sovietica (una Germania riunita neutrale) e quella americana (una Germania riunita nella Nato). Magari facendo ricorso alla «formula francese» Germania che aderisce all'Alleanza politica non alla struttura militare Nato.



Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze mentre viene ricevuto dal presidente Bush

«Credo si possa dire che hanno riconosciuto che forse la neutralità non è la strada migliore», anche se ci hanno fatto esplicitamente capire che una Germania riunita che faccia parte della Nato è per loro un problema», ha detto Baker ai giornalisti mentre aspettava Shevardnadze per accompagnarlo da Bush. I sovietici ufficialmente continuano a ritenere «inaccettabile» che la nuova Germania aderisca semplicemente armi e bagagli alla Nato così com'è. Ma dalla delegazione sovietica hanno confermato che non c'è un no pregiudiziale a proposte e idee diverse e in particolare si è per la prima volta riconosciuto che la soluzione non necessariamente

deve essere la neutralità. «L'importante è che riusciate a dimostrarci che la Germania nella Nato non sarà una minaccia nei confronti dei vicini e noi», avrebbe detto stando ad indiscrezioni da parte americana. Shevardnadze a Baker. A confermare che si è ad un passo dal raggiungimento di un compromesso sulla riunificazione tedesca è stato lo stesso Shevardnadze all'uscita dal colloquio con Bush. «Dobbiamo cercare una soluzione una soluzione che sia accettabile sia ai paesi di Nato che a quelli del Patto di Varsavia. Non posso promettere nulla di specifico in questo momento. Ho ovviamente delle idee ma ci stiamo ancora a lavorare, stanno prendendo forma. Credo che ci sarà possibile riuscire a trovare una strada reciprocamente accettabile una strada che garantisca che la Germania sarà un attore di stabilità in Europa. Credo che una soluzione del genere si possa trovare», ha detto.

Il compromesso sul futuro della Germania matura comunque nel quadro di un assai più ampio compromesso sul futuro dell'Europa. Uno dei perni di questo compromesso potrebbe essere un mutar di natura della Alleanza atlantica e delle altre istituzioni europee. Sia Washington che Mosca ormai sembrano se non ancora accettere, familiarizzarsi con l'idea di una Nato che cessi di essere un'alleanza militare antisovietica e l'idea di una Cee che si estenda ad Est fin verso l'Urss, quali ragioni potrebbero essere a non accogliere Cecoslovacchia e Ungheria se si accoglie la Germania dell'Est? e ad Ovest oltre Atlantico sino agli Usa e al Canada. Sino a qualche mese apparivano cose fantapolitiche. Ora è su questo che Washington viene «tematicamente martellata» dal Lussemburgo.

A insistervi è ancora ben nella capitale americana è stato il ministro degli Esteri di Bonn Genscher tornato a posto dal Canada a Washington (dove era stato già mercoledì) per intervenire ad un convegno dei direttori dei giornali Usa. Ha parlato di «nuova partnership atlantica» capace di «controbilanciare a superare la divisione dell'Europa e creare un'unica Europa dall'Atlantico agli Urali». Se accettano che la Nato non sia più Nato agli Stati Uniti viene offerto il «contributo» nella costruzione della comune casa europea.

Difficoltà per varare il governo della Rdt



La formazione del governo della Repubblica democratica tedesca è di nuovo o forse Markus Meckel leader a l'interim del partito socialdemocratico (Spd) ha messo in dubbio la possibilità di costituire l'esecutivo prima di Pasqua e ha precisato che l'Unione cristiana democratica (Cdu) non ha ancora presentato una piattaforma definita sull'unificazione con la Germania ovest. Pur sottolineando che il paese ha bisogno di un governo «al più presto» Meckel ha dichiarato che fra i due principali partiti vi sono ancora «divergenze di opinione». Fra gli ostacoli più grossi all'accordo i socialdemocratici pongono le «posizioni di estrema destra» di alcuni esponenti dell'Unione sociale tedesca una delle tre formazioni che con la Cdu e il socialdemocratico compongono la coalizione conservatrice guidata dal primo ministro incaricato Lothar de Maizière (nella foto). Immediata la risposta della Cdu il cui segretario generale Martin Kirchner ha affermato: «Possiamo governare anche senza la Spd». Lo sponente conservatore ritiene infatti che la Cdu e i suoi alleati possano formare la maggioranza con i liberali che hanno già espresso il loro appoggio a De Maizière. Il Parlamento eletto il 18 marzo scorso torna a riunirsi giovedì e se il leader conservatore riuscirà nel suo tentativo l'assemblea voterà la fiducia al primo governo non comunista della Germania est.

La Tass: «Costruttivi i colloqui Usa-Urss»

L'agenzia sovietica Tass dice «costruttivi» i colloqui in corso a Washington tra il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze e il segretario di Stato americano James Baker, sottolineando che i capi delle due diplomazie «si sono scambiati informazioni sulla situazione interna in Urss e negli Stati Uniti» affrontando tra l'altro la situazione determinata in Lituania. Shevardnadze - aggiunge la Tass - «ha ribadito la volontà della dirigenza sovietica a restare fedele ai principi della perestrojka e della democratizzazione e a risolvere tutti i problemi legati alla Lituania con un dialogo costruttivo e pacifico». Nonostante fra Baker e Shevardnadze - aggiunge la Tass - «siano emerse differenze di vedute sulla situazione politica-militare della futura Germania riunificata e sull'opportunità di un trattato di pace» le conversazioni sono state in deficit riva utili in vista della conferenza «due più quattro» sulla riunificazione tedesca.

Bruxelles Arrestata presunta spia della Germania est

Il più stretto riserbo è osservato dalle fonti ufficiali dell'Alleanza atlantica a sull'arresto di un ufficiale tedesco accusato di spionaggio a favore della Rdt cui avrebbe consegnato importante materiale segreto della Nato. L'uomo prestava servizio dal 1987 presso la rappresentanza diplomatica tedesca dell'Alleanza atlantica. Secondo la ricostruzione dei quotidiani non belga in lingua fiamminga «De Morgen» avrebbe fatto il servizio di stampa sovietica - siano emerse differenze di vedute su alcuni temi al centro dei colloqui, come ad esempio sullo status politico-militare della futura Germania riunificata e sull'opportunità di un trattato di pace. Le conversazioni sono state in deficit riva utili in vista della conferenza «due più quattro» sulla riunificazione tedesca.

Israele-Iran Ci fu una mediazione di Ceausescu

L'Irak ha rivelato che l'Iran e Israele si sono avvalsi della mediazione dell'ex presidente rumeno Nicolae Ceausescu per una mediazione tra i due paesi. Ceausescu si recò in visita in Iran mentre il suo paese si stava mettendo in moto la rivoluzione che pochi giorni dopo avrebbe portato alla sua caduta e alla sua fucazione.

Floridaensione in fiamme Almeno 3 morti

Almeno tre morti e diciotto feriti sono il bilancio di un incendio divampato in una pensione che ospitava prevalentemente anziani e in fermi in un caratteristico quartiere «doro» di Miami Beach in Florida. Le fiamme sono divampate nell'hotel Florida Inn il 15 in un'ala e i vigili del fuoco hanno impiegato cinque ore per spegnere. Decine di anziani si sono riversati in strada in preda al panico. Sedici persone mancano all'appello. «E' il più grave che abbia mai visto», ha detto un ispettore di polizia precisando che tutte le unità dei vigili del fuoco di Miami sono impegnate nell'operazione di spegnimento e di soccorsi.

Argentina Alfonsin per un accordo tra i partiti

Un accordo tra i grandi partiti argentini è l'unica soluzione per affrontare i difficili problemi del paese sudamericano. Lo ha detto l'ex presidente argentino Raul Alfonsin in una conferenza stampa tenuta a Roma l'ultima tappa della sua visita in Italia. Alfonsin ha detto che il partito radicale vuole aiutare il governo del presidente Menem aggiungendo che «nel mondo non ha funzionato nessun patto sociale senza un accordo politico preventivo». Quello che è demmo di fare quando eravamo al governo lo proponiamo adesso dall'opposizione - ha proseguito - abbiamo un'attitudine costruttiva. Alfonsin ha spiegato che l'accordo non è un contratto di adesione ma di dialogo con il governo dal quale è necessario - ha detto - eliminare i tratti ideologici Thatcheriani e conservatori. Per quanto riguarda l'aiuto dell'Occidente ai paesi sudamericani Alfonsin ha detto che l'America latina «non pretende» di fare concorrenza all'Est europeo ma chiede «simmetria» e che si mantenga l'aiuto all'America latina.

VIRGINIA LORI

## Nessuna risposta alle «aperture» dei lituani Mosca prende tempo con Vilnius In Lettonia il Pc è spaccato

Per ora Mosca non replica ai messaggi distensivi che arrivano da Vilnius. In un appello a Gorbaciov il Parlamento lituano dice per la prima volta che il contesto internazionale e la Costituzione sovietica non possono essere ignorati nell'auspicata trattativa con il Cremlino. A Riga il congresso del partito comunista lettone rischia di spaccarsi sul rapporto con il Pcus.

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Per il momento dal Cremlino non giungono risposte alle offerte di colloqui che vengono da Vilnius. E forse non potrebbe essere altrimenti, visto che per Mosca lo «strappo» lituano resta un atto illegale. E, pur tuttavia, sembra impossibile ritenere che i messaggi più concilianti che vengono adesso dalla Repubblica baltica possano restare senza conseguenze. «Noi comprendiamo che la determinazione della Lituania di riprendere il proprio posto fra gli Stati indipendenti sia causa di preoccupazione in Unione Sovietica e per lei, personalmente stimato presidente», era scritto nel messaggio inviato l'altro ieri notte dal Parlamento lituano a Gorbaciov. Un tono molto più conciliante, come si vede, rispetto alle dichiarazioni combinate del presidente

Landsberghis di non molti giorni addietro. Fra l'altro, nel messaggio, per la prima volta, si accenna al fatto che i lituani sono pronti ad accettare il principio che le considerazioni internazionali e le leggi sovietiche debbano avere una loro parte nella discussione. Non è poco, se si tiene presente che il rappresentante lituano a Mosca aveva dichiarato che l'idea di un referendum sull'indipendenza - prevista dalla legge sovietica sulla secessione, ma rifiutata da Vilnius - potrebbe non essere più respinta «a priori» dalla leadership lituana. Non a caso lo spokesman del Parlamento lituano, Eduard Tusekhis ha detto ieri ai giornalisti che il riferimento alla Costituzione sovietica indica chiaramente il desiderio di trovare un com-

promesso. Se Mosca, per il momento, reagisce ufficialmente con il silenzio a queste offerte, non usa lo stesso atteggiamento nei confronti di quelle che ritiene «interferenze esterne» nella crisi lituana. Ieri la Commissione affari internazionali del Soviet supremo ha criticato aspramente la risoluzione sulla questione votata dal Congresso e dal Senato degli Stati Uniti. Il tentativo americano di influenzare gli eventi non assicurerà una rapida sistemazione del problema. Esso aggiunge solo tensione», dice fra l'altro la presa di posizione del Parlamento sovietico. Lo stesso portavoce del ministero degli Esteri Yun Gremitskikh, nel consueto briefing con i giornalisti ha detto, a proposito della possibile influenza della vicenda lituana sul prossimo vertice fra Bush e Gorbaciov, che l'Urss spera in un atteggiamento responsabile da parte degli americani. Intanto ieri i deputati del gruppo «Sojuz», composto da nazionalisti russi, hanno chiesto, dopo una visita in Lituania, che la Repubblica baltica venga ricondotta sotto il controllo presidenziale. Questo per-

ché, a loro avviso, la Lituania sarebbe ormai sull'orlo della guerra civile. In un'altra Repubblica baltica, in Lettonia, il partito comunista, che sta tenendo il suo congresso, sta attraversando ore di tensione. Il rischio di una scissione è a portata di mano. Sebbene in questa Repubblica la minoranza russa sia consistente, quasi il 50 per cento della popolazione, i gruppi separatisti chiedono al partito di seguire l'esempio dei loro compagni lituani ed estoni, cioè di spezzare i legami fra il partito comunista repubblicano e il Pcus. E, tuttavia, tenendo conto delle circostanze è improbabile che la Lettonia possa seguire la strada dei gesti unilaterali, così come è stato fatto a Vilnius. Considerazioni di varia natura, comprese quelle economiche (e forse lo stesso evolversi della situazione in Lituania) sembrano consigliare la strada della prudenza e della trattativa. Si tratta di posizioni presenti non solo nel partito comunista lettone ma anche nello stesso fronte popolare che alle ultime elezioni repubblicane ha conquistato la maggioranza dei seggi nel Soviet supremo.

■ BELGRADO. La trasformazione democratica della Jugoslavia comincia a Lubiana domani con libere elezioni in cui i comunisti gareggiano alla pari con altri venti gruppi e non sono nemmeno favoriti. Se l'ottimismo del primo ministro Ante Markovic troverà conferma nei fatti entro l'anno il processo di radicale rinnovamento istituzionale avrà toccato l'intero paese e si voterà democraticamente anche per il Parlamento federale. Un simile scenario presupporrebbe il superamento delle resistenze che provengono da alcuni rami della Lega dei comunisti quello se no in particolare e non sarà cosa semplice. Tuttavia, secondo il quotidiano viennese «Die Presse», Markovic incontrando il premier austriaco Franz Vranitzky si sarebbe detto fiducioso che le cose vadano proprio in quel senso. E l'avrebbe aggiunto con altrettanto ottimismo che le spinte centrifughe in Slove-

nia e Croazia rientreranno. Sarebbero soltanto secondo il premier jugoslavo, «malattie della crescita». Può darsi ma intanto quasi nessun partito nella campagna elettorale in Slovenia si è pronunciato a favore del mantenimento degli attuali assetti federali in Jugoslavia. Se i comunisti (ora si chiamano Lega dei comunisti di Slovenia - Partito per la riforma democratica) si sono mostrati propensi ad un'associazione di tipo confederativo i candidati della coalizione denominata «Demos» hanno parlato espressamente di indipendenza della Slovenia. E Demos stando ai sondaggi potrebbe raccogliere il 40% dei consensi nel voto per la Camera sociopolitica, il più importante degli organismi parlamentari sloveni. Sono un milione e mezzo i cittadini chiamati domani alle urne. Devono scegliere i propri rappresentanti alla Camera sociopolitica alla Camera dei

## La «via polacca» dei consiglieri di Gorbaciov per introdurre subito il mercato Terapia d'urto per l'economia sovietica

Al Cremlino si sta lavorando affannosamente per mettere in piedi la «terapia d'urto» sull'economia annunciata da Gorbaciov nel suo discorso di investitura alla carica di presidente dell'Urss. Adesso si ha fretta e il prudente programma presentato a dicembre da Rihzkov è stato buttato a mare. Ma l'opposizione a quella che è stata già battezzata la «via polacca» è molto forte.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. In queste ore decisive per la sorte della perestrojka, Gorbaciov non sta combattendo la sua battaglia solo sul fronte del separatismo crescente. Al Cremlino un ristretto gruppo di consiglieri ed esperti sta lavorando contro il

tempo per lanciare una vasta offensiva su un altro settore della strategia riformatrice, inaugurata cinque anni fa dal leader sovietico in grave difficoltà economica. L'offensiva in questo campo Gorbaciov l'aveva già annunciata nel suo

discorso di investitura alla carica presidenziale di fatto buttando a mare il piano economico molto più prudente presentato nel dicembre scorso dal primo ministro Nikolai Rihzkov. «Bisogna fare più in fretta», andavano infatti ripetendo gli economisti che lavorano con Gorbaciov preoccupati dal crescente malcontento popolare per la preesistente scarsità di beni di consumo nei negozi di Stato. Ma come fare? Seguire la «via polacca» come sembra suggerire il nuovo consigliere economico del presidente Nikolai Petrakov? Ma demolire il controllo pubblico in molti settori economici chiudere le im-

prese in perdita provocando disoccupazione liberalizzare i prezzi bloccando i salari e introdurre una qualche forma di rublo convertibile - perché tale sarebbe la terapia shock «alla polacca» - non sarà facile e già si ha notizia di forti opposizioni nel Parlamento e nel partito e nel sindacato. Esistono tuttavia posizioni meno «radicali». Per un altro consigliere di Gorbaciov il vice primo ministro Leonid Abalkin la «via polacca» non è quella più adatta alla situazione sovietica. «La realtà polacca è molto differente dalla nostra», dice - perché il governo di quel paese gode della fiducia del popolo e può decidere di

prevedono una legislazione antimonopolistica e leggi sugli investimenti esteri sulla disoccupazione e l'introduzione di una banca centrale indipendente e quella di bruciare le tappe per arrivare a un'economia di mercato. «L'introduzione di un'economia di mercato in Urss avverrà probabilmente molto più rapidamente di quanto ci si aspettasse. Il lavoro su questo programma sta andando avanti sia nel Soviet supremo che nel governo», ha detto ieri alla Tass Valentin Vologzhin presidente del comitato parlamentare sulla riforma economica. La transizione verso un sistema basato su relazioni di mercato che in un

condo alcune stime in Urss sono attualmente 40 milioni di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà. Due che cittadini che hanno bisogno di assistenza sociale di cibo a prezzi politici e altro. Ci sono sempre in questi casi un circolo vizioso che si crea non è di facile soluzione. Il prezzo della liberalizzazione polacca non dovrà pagarla. Secondo Petrakov l'introduzione di prezzi liberi bilancerà rapidamente l'offerta con la domanda di beni. «Certamente qualche prezzo risulterà molto alto ma a meno i prodotti alla fine saranno disponibili negli scaffali dei negozi», dice il consigliere di Gorbaciov. Ma a questo punto il leader sovietico sembra deciso a guardare la sua carta anche sul fronte economico. L'obiettivo politico è chiaramente quello di sfondare le linee di coorte a parole sostengono la perestrojka ma nei fatti la stanno. Se vincerà anche questa volta lo vedremo molto presto